

Un genio del colore armato di pennello ma anche di penna

Il rapporto tra pittura
e scrittura nell'arte
del grande e innovativo
pittore olandese

Manuela Bartolotti

■ Se c'è un artista che non cessa d'incuriosire, di attrarre sia per la sua pittura coinvolgente e appassionata sia per la sua vicenda esistenziale, questo è senz'altro Vincent Van Gogh (1853-1890). In un panorama editoriale fitto di libri dedicati ad artisti o alle loro opere, spesso protagonisti di romanzi non sempre fedeli alla vicenda biografica, piuttosto che oggetto di studi approfonditi o resoconti veritieri, non poteva mancare un altro gradevole testo dedicato al genio olandese.

Il volume, accattivante per le bellissime riproduzioni, ha però il pregio di penetrare con accuratezza nella vita dell'artista, alternando alla discorsività della narrazione biografica, lettere e pensieri, in modo da dischiudere con efficacia e senza pedanteria l'anima di Van Gogh. Roberto Filippetti, professore e abile divulgatore d'arte e letteratura, lascia che l'artista si faccia intimamente conoscere attraverso la forza delle sue opere, intelligentemente alternate alle frasi, scrupolosamente scelte da lettere e pensieri e anch'esse di rara incisività poetica. Scopriamo così che per scrivere (per dipingere) occorre intensamente vivere e affondare la penna (o il pennello) nella lava incandescente del reale, magari scottarsi, ma aderendo al fascino della vita, non studiandola asetticamente.

Questo è stata in tutto e per tutto la missione di Vincent, lucida ricerca e vibrante adesione alla vita, un amore inesauribile e disperato. Si considerava una persona che deve portare a compimento qualcosa con amore, entro pochi anni, e questo lo deve fare con energia. E lo fece, con un'exasperata sensibilità che si esprimeva in pennellate vorticosi e in quell'inesprimibile luce e colore suggestivo, ossia che porta sotto qualche segreto. Così riuscì a dipingere nelle stelle la spe-



Van Gogh «Salici potati al tramonto».

ranza e nel blu profondo l'infinito, ovvero quel Dio cercato da pastore protestante nella Bibbia, ma trovato nei poveri mangiatori di patate, nei minatori, in mani terrose e piene di fede, Dio raggiunto con il pennello folle, di una follia che - a detta di Erasmo - è la vera strada per la verità. Van Gogh travolge e turba in questo libro che sintetizza e concentra il suo pensiero. Si apprende della sua vasta cultura, del suo instancabile meditare, del suo ragionare di arte, religione, poesia e le sue parole s'insinuano dentro con la veemenza e l'intensità delle pennellate, perentorie e illuminanti.

Vien meno la confusa convinzione dell'artista insano, istintivo e incompreso. Perché ebbe ancora in vita riconoscimenti entusiastici da critici come Albert Aurier, da colleghi quali Monet e Gauguin che di lui un giorno disse: «E' il solo che pensa». Certo singolare osservazione nei confronti di chi è stato relegato nel limbo degli alienati. Ma da lì ha visto e ha fatto vedere lontano, dentro, oltre la vita. Ha scritto: «Quello che uno ha dentro traspare anche al di fuori». Ossia il gran fuoco del suo cuore che attraverso il colore dei quadri, il calore delle parole, tutti possono sentire. ♦

● **Van Gogh**

Itaca edizioni, pp. 111, € 19,90